



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Leone I. Pont. XLVI. Creato del 440. a' 12. di Maggio.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

LEONE I. PONT. XLVI. Creato del 440. a' 12. di Maggio.



LEONE nato in Toscana figliuolo di Quintiano, fù in quel tempo, quando ritornatosi Attila dal fatto d'armi, Catalaunico nelle Pannonie, se tosto nuouo apparecchio d'un grosso esercito, per ritornar in Italia. Doue egli con fellone animo ritorò, e vi tenne tre anni di lungo assediata strettamente Aquilegia, ch'era là sù i confini. Et essendo già fuori di speranza di poter prenderla, era per partirsi di giorno in giorno, ma accortosi, che le cicogne canauano dalla Città i loro vcellini, e fuori in cāpagna li conduceuano, tolto lo in augurio, se di nuouo con ogni sforzo dar la batteria alla Città, e con vn crudo, e fiero assalto la prese finalmente, e la diede a' soldati a sacco, e la bruciò, e per che non perdonaua a person' alcuna di qual si voglia età, ò sesso, si faceua chiamar Flagello di Dio. Dopò questa vittoria gli Hunni, quasi rotte le sbarre, che gl'impe diuano, per tutta la Marca Triuigiana si sparsero, occupandone, e ponendone tutte quelle Città con l'altre ancora della Lombardia in rouina, e saccheggiarono crudelmente Milano, e Pavia. Voltò poi per passarne tutto fiero sopra la Città di Roma, e giunto là, doue il Mincio mette in Pò, sù'l voler passare con l'esercito il fiume, gli si fece il buon Leone incontra, che nò potendo vna tanta calamità d'Italia soffrire, e temendo della rouina di Roma, confortatoui ancora dall'Imperatore Valentiniano, se n'era qui venuto à trouarlo. E con l'esempio di Alarico, che presa, ch'ebbe Roma, era subito per diuino giudicio morto, li persuase caldamente di non douer passar oltre. Ascoltò Attila il ricordo del buò Pontefice, e gl'obedi, per che disse poi, ch'egli haueua, mètre Leone li parlaua, veduto starli dietro due Cavalieri cò le spade ignude in mano, che li minacciano la morte, s'egli al Santo Pontefice non obediu: i quali due si pensò, che fossero Stati S. Pietro, e S. Paolo. Partendo indi adunque Attila, nelle Pannonie si ritornò, doue rompendoglisi non molto poi per ebrietà vna vena del naso, di sangue morì. E Leone ritornatosi in Roma, tutto à confermare, e stabilire la fede cattolica si volse, ch'era all' hora assai da gli heretici trauagliata, & oppugnata se da Nestoriani specialmente. Percioche Nestorio Vesco-

Attila flagello
di Dio distrugge
Aquileia.

Nestorio he-
retico.

uo di Costantinopoli haueua detto, che la Gloriosa Vergine non fosse stata madre di Dio: ma d'un'huomo, altra persona facendo della carne, altra della diuinità, e separatamente essere l'un figliuolo di Dio, l'altro dell'huomo. Et Eutichio Abbate Constantinopolitano, per non parere d'auer la medesima opinione, con Nestorio diceua, esser la natura diuina con l'humana nel medesimo composito ricaduta, & essersi vna sola cosa fatta, e non potersi frà se in modo alcuno distinguere. Questa heresia fù da Flauiano Vescouo di Costantinopoli riprouata, e ne fù con volontà di Teodosio vn Sinodo raunato in Efeso; del qual'essendo Dioscoro Vescouo Alessandrino Presidente, fù Eutichio riposto, e Flauiano condannato. Ma essendo poi morto Teodosio, e creato Imperatore Martiano Principe Cattolico, fù per ordine di Leone fatto in Calcedonia il Concilio, nel qual fù con l'autorità di seicento, e trenta Vescouo concluso, e decretato, che si douesse tenere, e credere, ch' in Christo furono due nature, e che il medesimo Christo fosse Iddio, & huomo. E ne furono consequentemente riprouati, e dannati Nestorio, & Eutichio nefando Capo de' Manichei. Furono ancora publicamente bruciati i libri de' Manichei, e post' agiù, e calcata la superbia, e l'heresia di Dioscoro. Essendo in questo stato morto da' suoi stessi Valentiniانو, occupò in Roma Massimo tiranno l'Imperio, e si tolse anche à forza, e contra voglia di lei, per moglie Eudossa già moglie di Valentiniانو. Per la qual cosa essendo d' Africa chiamati i Vandali sotto la scorta di Genserico se ne vennero nemicheuolmente in Roma: & entrati nella Città la saccheggiarono, vi bruciarono le Chiese; e de' loro ornamenti le spogliarono. Nel qual tumulto fù Massimo da vn certo Orso soldato Romano tagliato à pezzi, e gettato nel Teuere. Nel sacco della Città non era il pouero Pontefice inteso, che gridaua, e diceua, che se ne portassero la preda, doue più lor piaceua, e perdonassero alla disgratiata Città, & alle Chiese di Dio. Il quattodecimo di dopò, ch'entrati v'erano, ne vserono i Barbari, e se ne menarono vn gran numero di cattiuu, & insieme Eudossa con la figliuola in Africa. Leone, che restò d'vna tanta calamità oltre modo dolente, si volse tutto à risarcire la desolata Città, e le bruciate Chiese; e ne persuase à Demetria serua di Dio, che douesse in vn suo podere sù la via Latina tre miglia lungi da Roma edificare à S. Stefano vn tempio. Et esso edificò in honore di San Cornelio Vescouo vna Chiesa sù la via Appia. Ristorò le Chiese meze rouinate, rifece i vasi, che n'erano stati tolti, o guasti. Edificò anche tre camere in tre basiliche di San Giouanni, e Paolo. Ordinò tanti del popolo di Roma, ch'hauessero cura de' sepolcri de gli Apostoli, e li guardassero, e li chiamò cubicularij. Ordinò ancora, che prima, che si consacri nella messa, si dica. Hoc sanctum sacrificium, &c. e che non possa monaca alcuna il velo benedetto di testa riceuere, se non si approua, e fa chiaro prima, ch' ella habbia castamente quarant' anni viuuto. Ma mentre, che il santo Pontefice è in queste cose intento, forse d'vn subito l'heresia de gli Acefali, che furono così detti, perche senza autore, nè capo fossero, e senza ceruelle. Quelli dannauano il Concilio di Calcedonia, e negauano la proprietá di due sostanze in Christo, affermando, essere solamente vna natura nella persona di lui. Questa heresia Leone Pontefice con dotte, & eleganti Epistole, ch'egli à Cattolici scrisse, ne confutò. Scrivono alcuni, che in questi tempi fiorissero Paolino Vescouo di Nola, Prospero

Aquitano

Eutichio heretico.

Flauiano Vescouo.
Dioscoro heretico.Massimo tiranno.
Roma saccheggiata dai Vandali.

Acefali heretici.

Aquitano persona dotta, Mamerco Vescovo di Vienna; il qual Mamerco, come vogliono, per li spessi terremoti, che si sentiuano, e nella Gallia specialmente, ordinò le Letanie. Hora Leone hauendo nelle sue ordinationi, che fece, creati 81. preti, 31. Diaconi, & 81. Vescoui, morì a' 10. d' Aprile, e fù in Vaticano presso San Pietro sepolto. Tenne vent' vn' anno, e quarantatre giorni la Chiesa in mano, ottimamente reggendola: la quale vacò dopò lui sette giorni.

HILARIO PONT. XLVII. CREATO
del 461. a' 19. d'Aprile.



HILARIO nato in Sardegna, e figliuolo di Crispino, fino al tempo de l'Imperatore Leone passò; il qual Leone fù il primo, che del sangue Greco fosse in tuogo dell'Imperatore morto eletto. Egli non più tosto si vidde in questo sublime grado, che credè, e se salutare Augusto vn suo figliuolo chiamat' medesimamente Leone. Hora sotto questo Principe l'Imperio Romano gran de calamità soffersè; perche si leuarono sù in alcuni luoghi certi Tiranni, che fecero ogni sforzo, per occuparsi l'abbandonato Imperio di Roma. Il perche mosso da questa opportunità Genserico Rè de' Vandali, ne passò tosto molto potente per barca d' Africa in Italia, per fare, come gl'altri, anch'egli. Di che essendo Leone auuisato, ne mandò Basilio Patrio con grossa armata in soccorso d' Anthemio Principe Romano. Per la qual cosa uniti costoro insieme gli eserciti loro, si fecero con vn'altra armata in contra à Genserico presso Poputonia in Toscana; e forzando il nemico à combattere in vn' gran battaglia lo vinsero, ammazzando infiniti Barbari, e facendoli con lor gran vergogna fuggire, e ritornarsi in Africa. In questo Richemero Patrio, ch'haueua sù le montagne di Trento vinto Biorgo Rè de gl'Alemanni, insuperbito di questa vittoria, si poneua in punto di ponerne Roma sopra se l'haurebbe senz'alcun dubbio fatto, se Epifanio Vescovo di Pavia non l'hauesse con Anthemio riconciliato. In questa tanta confusione di cose non restò Hilario giamai di procurare, come buon Pastore, le cose diuine, e di Santa Chiesa. Ordinò, che non potessero i Pontefici eleggersi il successore. Il qual ordine

Leone Imper.
e suoi fatti.

Genserico Vandalo rotto dalle gèti dell'Imper.